L'espresso

18/05/12

Cellule staminali

USIAMO QUEGLI EMBRIONI

DI IGNAZIO MARINO

Nel 1998, quando furono scoperte le cellule staminali embrionali, in molti intuivamo che avrebbero rivoluzionato la medicina. In soli quattordici anni di ricerca gli scienziati sono riusciti a trapiantarle negli esseri umani, per tentare di curare le lesioni della colonna vertebrale e la cecità dovuta alla degenerazione maculare. Per questa malattia, le staminali sono state iniettate in piccole dosi negli occhi dei pazienti e dopo quattro mesi una paziente quasi cieca ha ricominciato a riconoscere i colori e ad avere il senso del contrasto (come riferito da "l'Espresso" sul numero del 19 aprile). E già si immagina che in futuro questa tecnica, se applicata nelle fasi iniziali della malattia, permetterà il recupero completo della vista.
Ora che le potenzialità delle cellule staminali embrionali sono realtà, come porsi nei confronti degli embrioni congelati e abbandonati a morire nei congelatori? Non è forse il momento di avviare anche in Italia una riflessione razionale e non ideologica, chiedendoci se sia meglio utilizzare le staminali presenti negli embrioni per ridare gli occhi a un bambino o le gambe a una ragazza finita in sedia a rotelle per un incidente, invece di destinarle a morte certa? O perderle come è accaduto per quegli embrioni che, per errore, si sono scongelati in un ospedale romano? Proprio questo episodio deve fare riflettere perché quegli embrioni sono morti nell'indifferenza più assoluta, soprattutto di coloro che si presentano come i paladini della vita, più per ideologia che per sincero interesse verso quelle vite potenziali. E l'ideologia è spesso cieca e sorda. La scienza va avanti e i pazienti andranno a curarsi all'estero, ma lo faranno solo coloro che se lo potranno permettere. È questa l'equità a cui aspirare?

Scienze

Ma la tv dove la metto?

il Fatto Quotidiano

18/05/12

PECCATI E SENTENZE LA DURA VITA DELLA PROVETTA

La Consulta decide sull'eterologa Parte la crociata della Chiesa

di Paola Zanca

Ecografie, amniocentesi, cesarei. Letta dalle pagine dell'*Avvenire*, la deriva demografica è già cominciata. L'Italia è piena di "madri per forza", di donne che reclamano "un diritto che non c'è". E martedì rischiamo di svegliarci in un paese di neonati in provetta: "senza genitori", perché "avere tanti 'padri' e 'madri' – sostiene in prima pagina il quotidiano dei vescovi – di solito equivale a non averne nessuno". Riavvolgiamo il nastro per chi non si fosse accorto di essere nel mezzo di un disastro epocale. Il 22 maggio, tra quattro giorni, nel corso di un'udienza pubblica, la Corte Costituzionale pronuncia la sentenza sull'articolo 4 della legge 40. Ovvero giudica la legittimità della legge stessa, visto che quell'articolo parla del divieto alla fecondazione attraverso il seme di un donatore o l'ovocita di una donatrice esterni alla coppia. Un divieto che, formulato così com'è, vige solo in Italia. Ecco come tutto è cominciato.

Tutto vietato

Alle 19,15 del 11 febbraio 2004 le deputate dell'opposizione indossano una maschera bianca. Nell'aula di Montecitorio è appena passata la legge 40. Solo chi è sterile ha diritto alla procreazione medicalmente assistita. Ma mai con il seme o l'ovocita di una terza persona, nemmeno se uno dei due non è più fertile perché ha subìto una chemioterapia. È vietata alle coppie fertili, anche se portatrici di malattie genetiche o virali. Inutile dire che per i single non se ne parla. E che gli embrioni non utili per una gravidanza non possono essere mai usati ai fini di ricerca. Perfino Stefania Prestigiacomo, all'epoca ministro per le Pari Opportunità del secondo governo Berlusconi, ammette di avere dubbi sulla costituzionalità della legge. Ma in compenso le norme volute dal centrodestra hanno il sostegno di Francesco Rutelli. E anche Rosy Bindi, alla fine, le vota. La legge passa con 277 sì, 222 i no. I Radicali (all'epoca rappresentati da Daniele Capezzone), Ds, Rifondazione e Pdci, Idv e Verdi promuovono un referendum per abrogarla.

Quattro milioni di firme

Pur di evitarlo, le provano tutte: Forza Italia con una proposta di legge che modifica dopo appena sei mesi le norme appena approvate (elimina il divieto nel caso di coppie portatrici di malattie). Un "papocchio" da cui i referendari non si fanno incantare, nonostante anche nel centrosinistra ci siano voci discordanti (Enrico Letta disse: "Arrivare al referendum sarebbe una sconfitta della politica"). Poi ci provano la Prestigiacomo e l'Udeur. Intanto è arrivato settembre e ci sono le firme da portare in Cassazione: sono 4 milioni. È lì che arriva il testo di Giuliano Amato: si rivolge ai parlamentari dell'Ulivo, li invita a trovare un accordo bipartisan. Intanto dalla Consulta è arrivato il via libera ai quesiti. Il referendum si farà il 12 e 13 giugno del 2005. La campagna per l'astensione è fortissima: la lancia il cardinale Ruini, la conduce il Comitato Scienza e Vita (presieduto da Paola Binetti) che arriva dappertutto, perfino negli asili. Gianfranco Fini, a un mese dal voto, annuncia a sorpresa che voterà alcuni sì. Finisce male: alle urne si presenta solo il 25% degli elettori.

Pioggia di ricorsi

Nel giro di due anni, le coppie che vanno all'estero per tentare la fecondazione si moltiplicano per quattro (in cinque anni hanno toccato quota 50 mila). Chi resta in Italia comincia la battaglia in Tribunale. Un giudice di Cagliari dice a una coppia di portatori sani di beta-talassemia che negli ovuli fecondati c'è il rischio della malattia: la diagnosi pre-impianto, vietata dalla legge 40, è un loro diritto. Succede anche al Tribunale di Firenze: il giudice dice che i test pre natali si possono fare, purché non servano a scegliere il colore degli occhi del nascituro. A gennaio 2008 il Tar del Lazio boccia le linee guida della legge e arrivano i ricorsi a pioggia. Ad aprile 2009 la Consulta boccia uno dei cardini della 40, il divieto a impiantare più di tre embrioni.

il Fatto Quotidiano

18/05/12

Dieci mesi più tardi dice che, se la donna ha problemi di salute, è legittima anche la crioconservazione degli embrioni.

L'ultima parola

Ora nel mirino dei giudici costituzionali c'è l'articolo 4 della legge, quello sulla fecondazione eterologa. Il ricorso è stato presentato nel 2010. La sentenza arriverà martedì. E chissà che non ci sia bisogno di riscrivere le linee guida dell'ex sottosegretario Eugenia Roccella, bocciate a novembre dal Consiglio superiore di Sanità. Nel frattempo, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'eterologa è entrata ufficialmente nella lista dei "peccati frutto della scienza" stilata dalla Santa Sede.

La legge 40 del 2004, dopo il referendum fallito, è già stata smontata dai tribunali

Un'inseminazione in laboratorio *(Foto Ansa)*

PECCATI E SENTENZE LA DURA VITA DELLA PROVETTA

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com
18/05/12

Caccia alla preferenza

Il 5 per mille riapre le porte per i fondi dal 2009 al 2011

Sanabili gli errori formali nelle istanze dell'ultimo triennio

PAGINA A CURA DI
Marta Saccaro

I soggetti che hanno presentato la domanda per essere inseriti nell'elenco dei potenziali beneficiari del cinque per mille 2012 tenuto dall'agenzia delle Entrate non devono dimenticare di confermare la propria scelta entro il 30 giugno (che slitta al 2 luglio), pena l'esclusione dal beneficio.

Il contributo del cinque per mille dell'Irpef quest'anno può essere destinato agli enti del volontariato (Onlus, associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali, associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori previsti per le Onlus), agli enti della ricerca scientifica e alle università, agli enti della ricerca sanitaria, alle attività sociali svolte dal Comune di residenza, ai soggetti che svolgono attività di tutela, promozione, valorizzazione e conservazione dei beni culturali e paesaggistici, alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

Gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche, però, possono beneficiare del contributo solo seguendo un preciso iter che li porti all'iscrizione negli elenchi. Il 7 maggio è scaduto il termine per effettuare l'iscrizione telematica, attraverso il software predisposto dalle Entrate. C'è comunque ancora tempo fino a lunedì 21 per far correggere eventuali errori di iscrizione rilevati negli elenchi (la pubblicazione definitiva è prevista per il 25 maggio).

Entro il 2 luglio 2012, poi, i legali rappresentanti degli enti iscritti nell'elenco del volontariato dovranno spedire con raccomandata con ricevuta di ritorno – alla direzione regionale dell'agenzia delle Entrate territorialmente competente – la dichiarazione sostitutiva che attesti il perdurare dei requisiti per l'ammissione al beneficio. Questa dichiarazione deve essere redatta sul modulo predisposto dall'Agenzia (che potrà essere prelevato dal sito internet) e accompagnata da una fotocopia di un documento d'identità del legale rappresentante. Nello stesso termine, le associazioni sportive dilettantistiche dovranno invece trasmettere l'autocertificazione all'ufficio del Coni nel cui ambito territoriale si trova la sede legale.

Gli enti di ricerca scientifica devono invece seguire la scaletta prevista dal Miur nel proprio sito internet (www.cinquepermille.miur.it). Per questi soggetti, il termine per l'iscrizione nell'elenco è scaduto il 30 aprile. Per gli enti della ricerca sanitaria, invece, è il ministero della Salute a predisporre direttamente l'elenco (anche in questo caso, per chiedere l'inserimento era necessario presentare domanda entro il 30 aprile). Tra i destinatari ci sono poi i Comuni (per i quali, com'è ovvio, non è previsto un elenco) e, a partire da quest'anno, secondo l'articolo 23, comma 46, del Dl 98/2011, è possibile fornire sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Sempre da quest'anno, inoltre, se si dimentica un adempimento c'è tempo per rimediare. L'articolo 2, comma 2, del Dl 16/2012 (il decreto sulle semplificazioni fiscali) ha stabilito che, dal 2012, possano partecipare al riparto del 5 per mille anche gli enti che – pur non avendo assolto in tutto o in parte, entro i termini di scadenza, agli adempimenti richiesti per l'ammissione al contributo – siano in possesso dei requisiti sostanziali e provvedano a presentare la domanda di iscrizione e a effettuare le successive integrazioni documentali entro il 1° ottobre. Questi soggetti devono inoltre versare con il modello F24, a titolo di ravvedimento, la sanzione di 258 euro.

Possono quindi fruire della regolarizzazione gli enti destinatari del contributo, qualunque sia la categoria di appartenenza, che:

a) non abbiano presentato la domanda di iscrizione entro i termini stabiliti;

b) abbiano omesso di presentare la dichiarazione sostitutiva entro i termini previsti;

c) abbiano presentato la dichiarazione sostitutiva nei termini, ma abbiano omesso di allegare la copia del documento d'identità.

Punto per punto

LE RISORSE

375 mln
Il totale dei fondi
È l'ammontare del cinque per mille nell'ultima ripartizione (2010)

247 mln
Per Onlus e volontariato
È la quota delle risorse da ripartire fra i soggetti del terzo settore

110 mln
Per la ricerca
Sono le risorse assegnate nel 2010 a ricerca scientifica e sanitaria

17 mln
Le firme dei contribuenti
È il numero dei contribuenti che nel 2010 ha espresso una scelta

FOTOGRAMMA

PER METTERSI IN REGOLA CON L'ISCRIZIONE
Adempimenti e termini previsti dalle ultime proroghe per l'inserimento degli enti di volontariato negli elenchi del cinque per mille

Anno di iscrizione	Termine per l'iscrizione	Termine per presentare l'autocertificazione	Nuovo termine previsto per la sanatoria	Adempimento
2012	7 maggio 2012	2 luglio 2012	1° ottobre 2012	È possibile presentare la domanda di iscrizione o l'autocertificazione ravvedendo il ritardo con il pagamento della sanzione di 258 euro con F24
2011	7 maggio 2011	30 giugno 2011	31 maggio 2012	È possibile regolarizzare la posizione per sanare le irregolarità relative all'autocertificazione dei requisiti (adempimento del 30 giugno)*
2010	7 maggio 2010	30 giugno 2010	31 maggio 2012	È possibile regolarizzare la posizione per sanare le irregolarità relative all'autocertificazione dei requisiti (adempimento del 30 giugno)*
2009	20 aprile 2009	30 giugno 2009	31 maggio 2012	È possibile regolarizzare la posizione per sanare le irregolarità relative all'autocertificazione dei requisiti (adempimento del 30 giugno)*

* non è necessaria alcuna integrazione se gli adempimenti sono stati nel frattempo eseguiti al 31 maggio 2012

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com
18/05/12

LE REGOLE

1| L'OPZIONE

La scelta va fatta tra sei riquadri

Le regole del cinque per mille edizione 2012 sono quelle seguite negli ultimi due anni. La legge di stabilità 2012 (articolo 33, comma 11, primo periodo) si è limitata infatti a ritenere valido anche per quest'anno, con gli opportuni aggiornamenti in termini di date, quanto disposto dall'articolo 2, commi da 4-novies a 4-undecies, del Dl 40/2010, che, a sua volta, rinnovava per il 2011 quanto già disposto per il 2010. È il motivo per cui – come specificato dalla circolare 10/E – il provvedimento di riferimento per la regolamentazione dell'istituto è il Dpcm 23 aprile 2010.

I contribuenti effettuano la scelta di destinazione del cinque per mille della loro Irpef, relativa al periodo d'imposta 2011, usando il modello Cud 2012, il modello 730/1 redditi 2011, il modello Unico Persone fisiche 2012 o la scheda per la scelta dell'otto e del cinque per mille, inserita nel fascicolo delle istruzioni alla compilazione del modello Unico Persone fisiche e riservata ai soli soggetti esonerati dalla presentazione della dichiarazione.

Il contribuente può destinare il cinque per mille firmando in uno dei sei riquadri che figurano nei modelli.

In particolare, da quest'anno è presente un riquadro destinato al finanziamento dei beni culturali. In questo caso, i fondi destinati andranno tutti al Ministero (manca infatti il provvedimento di attuazione dell'articolo 23 del Dl 98/2011), che provvederà in un secondo tempo a ripartirli, secondo modalità da definire, agli organismi che operano nella cultura.

Può essere espressa una sola scelta di destinazione: la firma in più riquadri rende nulle le scelte.

Nei riquadri corrispondenti al finanziamento degli enti del volontariato, della ricerca scientifica, di quella sanitaria e delle associazioni sportive dilettantistiche, il contribuente può aggiungere alla firma il codice fiscale del soggetto cui intende destinare direttamente la quota del cinque per mille. Se il beneficiario compare in diversi elenchi, il contribuente che intende favorirlo dovrà inserire firma e codice fiscale nel riquadro del "settore" che gli interessa.

2| LA RENDICONTAZIONE

In una relazione l'impiego dei soldi

Tutti i beneficiari del 5 per mille sono obbligati a redigere, entro un anno dall'incasso del contributo, un rendiconto che indichi in modo chiaro e trasparente, anche tramite una relazione illustrativa, la destinazione delle somme attribuite: a ricordarlo è l'agenzia delle Entrate con la circolare 10/E del 20 marzo 2012.

Gli enti che hanno percepito una somma superiore a 20mila euro sono tenuti anche a trasmettere il rendiconto all'amministrazione competente per l'erogazione del contributo, entro 30 giorni dal termine previsto per la compilazione. Per tutti gli altri non scatta l'obbligo di trasmissione, ma il documento va comunque conservato per almeno 10 anni. Le amministrazioni competenti possono poi sempre effettuare controlli amministrativo-contabili delle rendicontazioni, anche nelle sedi degli enti beneficiari. Le somme erogate non possono essere usate per coprire le spese di pubblicità sostenute per ottenere l contributo. Si tratta, infatti, di importi erogati per finalità di utilità sociale. L'inosservanza di queste prescrizioni comporta il recupero delle somme erogate, rivalutate e maggiorate degli interessi legali.

Per la redazione del documento si deve usare il modulo pubblicato sui siti istituzionali dai ministeri competenti. In particolare, il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha pubblicato le linee guida alla compilazione del rendiconto sul suo sito internet, nella sezione cinque per mille dell'area «sociale». Il modulo che devono compilare gli enti della ricerca sanitaria si può prelevare dal sito internet del ministero della Salute (sezione «cinque per mille»). Una scheda di rendicontazione è reperibile anche sul sito del Miur. Le associazioni sportive dilettantistiche possono adottare il modello previsto per gli altri enti del volontariato, ma devono evidenziare anche le attività di interesse sociale effettivamente svolte. Per questi soggetti è competente l'ufficio per lo sport istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

DECRETO FISCALE

I RIMEDI

Termini riaperti
Si può ancora rimediare a errori di iscrizione e presentazione dell'autocertificazione sul cinque per mille per gli anni 2009, 2010 e 2011. Con il Dpcm del 20 aprile scorso è stata prevista una riapertura dei termini. Per i cosiddetti "enti del volontariato", il decreto prevede:
a) la possibilità di integrare entro il 31 maggio 2012 la documentazione per le domande di iscrizione presentate per partecipare al riparto del contributo per gli esercizi finanziari 2009, 2010 e 2011 (solo se la domanda di iscrizione è stata regolarmente presentata);
b) la validità delle domande di iscrizione presentate entro il 30 giugno 2010 relativamente all'esercizio finanziario 2010 ed entro il 30 giugno 2011 per l'esercizio finanziario 2011 dai soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso al beneficio al 7 maggio 2010 e al 7 maggio 2011.
Il provvedimento realizza in sostanza una remissione in bonis per coloro che, fuori dai termini "regolamentari" ma entro le date indicate, hanno presentato la domanda di iscrizione al riparto del cinque per mille e l'autocertificazione sui moduli previsti, con la copia del documento del legale rappresentante dell'ente firmatario: questi soggetti non sono infatti tenuti ad ulteriori adempimenti.
La circolare 13/E sottolinea inoltre che i soggetti "reintegrati" – che hanno effettuato in ritardo l'iscrizione – hanno tempo fino al 31 maggio per sanare eventuali irregolarità dell'autocertificazione.
Spetterà alle Entrate pubblicare gli elenchi dei soggetti che hanno beneficiato delle sanatorie previste, aggiornando le liste già pubblicate.
Scadenze nei giorni festivi
Il provvedimento ha previsto infine che, a partire dall'esercizio finanziario 2011, sono prorogati al primo giorno lavorativo successivo i termini per effettuare gli adempimenti connessi al cinque per mille che scadono il sabato o nei giorni festivi.

DECRETO FISCALE

L'espresso

18/05/12

Che fine ha fatto mucca pazza

Che fine hanno fatto tutte quelle mucche pazze che avrebbero dovuto causare una catastrofe annunciata con migliaia di casi di variante umana in tutta Europa? Grazie ai provvedimenti presi all'epoca della crisi, sono tornate allo stato precedente, ossia si ammalano, ogni tanto, come è sempre successo, ma a differenza di prima vengono immediatamente segnalate a livello europeo, isolate e uccise in modo che l'infezione non possa essere trasmessa.

I primi due casi di Bse in Italia sono stati individuati nel 1994, ma erano animali importati dal Regno Unito, dove si presuppone avessero contratto l'infezione.

Il 16 gennaio 2001 è stato invece confermato il primo caso di Bse in una vacca da latte italiana. Da gennaio 2001 a gennaio 2010 sono stati confermati 139 casi di mucca pazza, con un trend in costante discesa. Nel 2007, sono stati individuati solo due casi mentre nel 2008 e 2009 un caso. Tre casi quindi, a fronte di oltre due milioni di test effettuati sui bovini macellati.

Anche l'Efsa tiene sotto controllo la situazione, e ha confermato che i dati aggiornati sulla sorveglianza mostrano che l'epidemia di Bse è diminuita e sta convergendo verso il limite di sensibilità di un sistema di sorveglianza che utilizza test rapidi per la Bse attualmente approvati.

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com
18/05/12

Opinioni

CAPITALE UMANO E SVILUPPO

Ceto politico. Nel Governo Monti il «junior» ha 57 anni
Nelle ultime tre legislature solo due i deputati under 30

Non è un Paese per giovani

Età media di 59 anni: la classe dirigente italiana è la più vecchia d'Europa

di **Annamaria Capparelli**

Il potere in Italia resta saldamente nelle mani degli over 60. In politica, nell'industria, nelle banche, nella Pubblica amministrazione e nella Chiesa i giovani sono tenuti lontani dalla stanza dei bottoni. Una classe dirigente super matura che con una media di 59 anni è la più vecchia dell'Europa.

Insomma l'Italia è sempre meno un paese per giovani. E non sembrano esserci, almeno a breve, segnali di un'inversione di rotta. Una situazione che sicuramente rallenta i cambiamenti e blocca quella svolta che solo un pizzico di spregiudicatezza tipico delle giovani leve può favorire. Ma il rischio di una presenza così pregnante di anziani in tutti i campi toglie anche le speranze a chi vuole investire sul suo futuro professionale e favorisce la fuga di cervelli.

La desolante fotografia è stata scattata da un report realizzato dalla Coldiretti, in collaborazione con l'Università della Calabria, presentato ieri all'assemblea dei giovani dell'organizzazione agricola.

All'estero la musica invece è diversa. Lo studio ricorda che in Gran Bretagna, per esempio, David Cameron è diventato primo ministro a 43 anni, Tony Blair a 44, John Major a 47 e Gordon Brown a poco più di 50.

E se è vero che nel nuovo governo francese, che ha giurato ieri, non ci sono enfant prodige, la presenza di ministri come Manuel Valls,49 anni, e Aurelie Filippetti, 38, abbassa comunque decisamente la media, dando così quel tocco di freschezza che in Italia manca.

L'età media del governo Monti è di 64 anni, e i ministri più giovani sono Renato Balduzzi e Filippo Patroni Griffi, 57 anni. Va un po' meglio in Parlamento dove sicuramente c'è stato uno svecchiamento. Alla Camera la media è di 54 anni. Ma anche tra i parlamentari si potrebbe fare di più. L'indagine infatti rileva che nelle ultime tre legislature sono stati eletti solo due under 30, mentre il peso dei parlamentari compresi nella classe di età tra 25 e 29 anni è del 28% della popolazione eleggibile. Oggi solo un deputato sui 630 ha meno di 30 anni e 47 sono al di sotto dei 40, 157 invece gli over 60.

Ma non sono i politici i più attempati. Sono infatti le banche a conquistare la palma dei manager con i capelli bianchi. Età media - recita il rapporto - 67 anni. Lo stesso standard si ritrova solo nelle file dei vescovi della Chiesa, dove l'anzianità è un requisito.

E non va meglio nelle Università. I professori italiani infatti risultano i più maturi d'Europa. Nelle nostre facoltà un quarto i docenti supera i 60 anni, in Francia e agna sono soltanto il 10 per cento e solo per cento in Gran Bretagna. La media liana viaggia sui 63 anni e i giovani sono re mosche bianche. L'indagine ne ha covati» solo 3 su 16mila al di sotto dei 35 ni e 78 under 40. Il peso specifico? Lo 0,5 r cento. Praticamente nullo per un Paeche dichiara di voler investire sull'innozione. È vero che hi-tech non fa rima n gioventù, ma è indubbio che dagli unr 40 ci si attende una motivazione molpiù forte alla modernizzazione.

In linea anche i manager delle imprese rtecipate dallo Stato che superano i 61 ni, mentre leggermente meno «matu» sono i capitani dell'industria privata e scendono a 53 anni.

Abbondantemente over 50 i direttori gerali della pubblica amministrazione (saun caso che la nostra è una burocrazia fissiante con norme stratificate?) e le ppresentanze dell'industria e del commercio. Non sfuggono alla regola, in assota par condicio, anche i sindacati con ia media di 57 anni, Raffaele Bonanni, lear della Cisl, per esempio, ne ha 56.

E invece la sorpresa spunta in agricoltu. Il settore più «antico» e legato alle trazioni, quello con un turn over lentissimo (i giovani titolari di imprese non raggiungono il 3%) vanta invece una rappresentanza giovane. Almeno in casa

Coldiretti dove l'età media dei presidenti regionali - sottolinea il report - è di 47 anni, la stessa del leader nazionale, Sergio Marini. Che ha commentato lo studio con parole durissime, denunciando accanto all'alto tasso di senilizzazione delle istituzioni anche un'altra pesante ipoteca sul futuro del paese «le idee vecchie con le quali si vuole affrontare la crisi, riproponendo modelli di sviluppo fondati sulla finanza e sulle economie di scala che hanno fallito altrove».

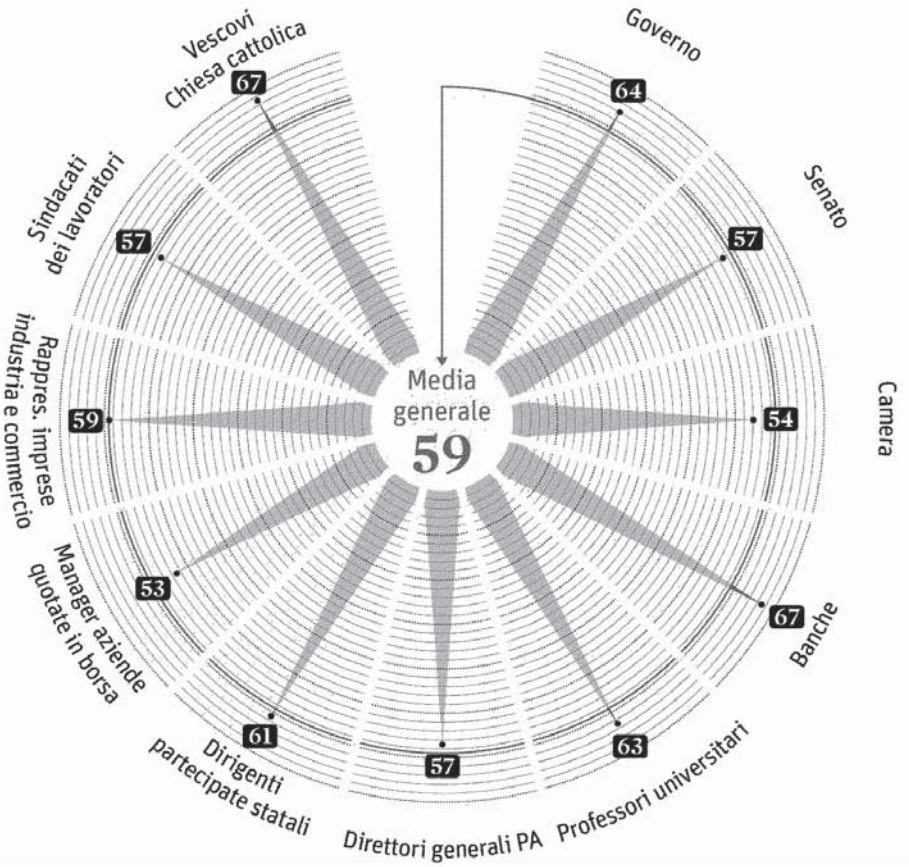
59 anni

Età media della classe dirigente italiana
È il dato che emerge dalla ricerca

Coldiretti-Università della Calabria. Vescovi e dirigenti bancari sono in vetta alla classifica con un'età che si attesta sui 67 anni. I manager delle società quotate in Borsa sono i più giovani, con una media di 53 anni

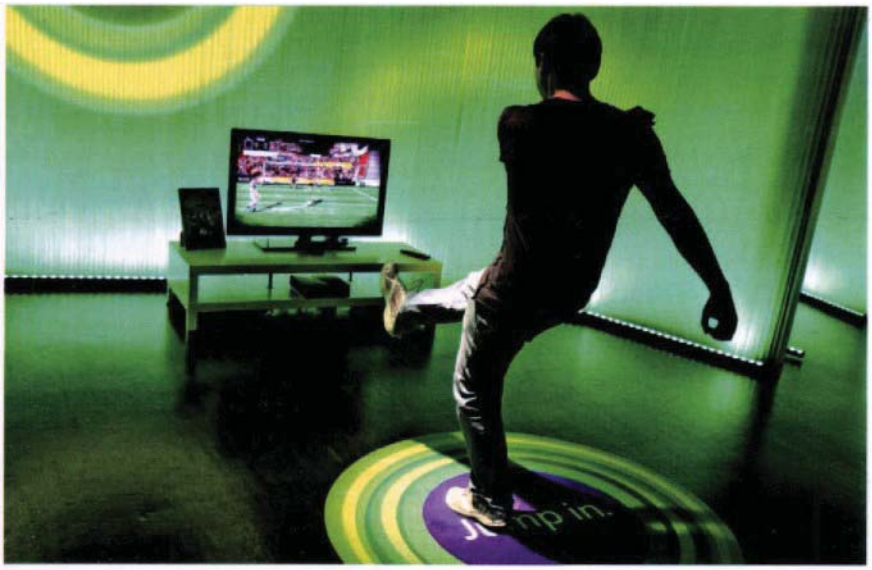
Il record. Jyrki Katainen è primo ministro della Finlandia ed è il premier più giovane d'Europa. È nato il 14 ottobre 1971, è in carica dal 22 giugno scorso.

L'età della classe dirigente: più anziani i banchieri



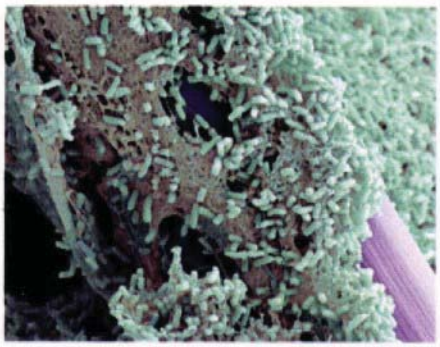
Fonte: Elaborazioni Coldiretti/Università Calabria

Lettori: 2.538.000
l'Espresso
24-MAG-2012
Diffusione: 295.350
Dir. Resp.: Bruno Manfellotto
da pag. 117



Fibrosi cistica I benefici dello sport

RESPIRA SULLA CONSOLE



Nei 36 centri per la fibrosi cistica italiani si gioca con la Xbox Kinect, la console Microsoft che si comanda con il movimento del corpo. Come parte della terapia, infatti, i pazienti dovranno sfidarsi l'un l'altro sul campo virtuale da tennis o da pallavolo, superare cascate e percorsi a ostacoli. Perché l'attività sportiva riveste un ruolo importante in chi è affetto da questa malattia causata da una mutazione in un gene, chiamato Cftr. L'anomalia genetica non permette la normale fuoriuscita di acqua e di ioni (per esempio di cloro) da alcune cellule, in particolare da quelle che rivestono le vie aree di polmoni e naso. Che, di conseguenza, diventano un habitat perfetto per batteri come la Pseudomonas aeruginosa, e le infezioni ricorrenti compromettono le funzioni respiratorie. In questo quadro, lo sport non solo sviluppa la capacità polmonare e allena i muscoli respiratori, ma rallenta la degenerazione, riducendo la mortalità.

Due studi recenti apparsi su "Exercise and Sport Sciences Reviews" e su "Medicine & Science in Sports & Exercise" suggeriscono che le molecole prodotte dal nostro organismo durante l'attività fisica, agiscano sui meccanismi alla base della malattia, come un farmaco. Il primo lavoro, condotto dall'Università dell'Arizona, dimostra che lo stress fisico "apre" altri passaggi cellulari per gli ioni, controbilanciando il malfunzionamento del gene incriminato. Il secondo mostra invece che i processi metabolici attivati dal movimento facilitano la traspirazione delle vie aree e riducono l'infiammazione.

Ecco il perché di Vivi Wireless, nata dalla collaborazione tra Lega italiana fibrosi cistica, Novartis, Società italiana per lo studio della fibrosi cistica (Sifc) e Microsoft, con gli esercizi testati ad hoc da fisioterapisti.

Tiziana Moriconi

la Repubblica 18/05/12

Alla Camera votato un testo di riforma della legge Basaglia sull'assistenza psichiatrica in strutture extra-ospedaliere

"Riapriamo i manicomi", blitz Lega-Pdl insorge il Pd: così si torna indietro di 40 anni

LUCA MONACO

ROMA — Riapriranno i manicomi? La polemica è subito divampata dopo che, ieri, la commissione Affari sociali della Camera ha approvato il testo di riforma della legge Basaglia: votata dal Parlamento il 13 maggio 1978, ha regolamentato il trattamento sanitario obbligatorio istituendo i servizi di igiene mentale pubblici. La questione dirimente, ora, è il contenuto del quinto articolo della bozza, proposta dal Popolo delle libertà con l'appoggio della Lega: prevede l'apertura di «strutture extraospedaliere» per il ricovero dei pazienti che necessitano di «trattamenti sanitari per tempi protratti». Il relatore del testo, Carlo Ciccioli (Pdl), nega che si miri a una restaurazione delle vecchie strutture di contenimento. Ma a pensarla diversamente sono in molti.

I contenuti del documento non piacciono al Partito democratico, che parla di un passo indietro di 40 anni, «visto che provvedimento prevede che il malato possa rimanere recluso anche anni, senza prendere in considerazione la cura della malattia psichica». Anche i Radicali e l'Italia dei valori criticano il fatto che il nuovo Trattamento sanitario necessario per malattia mentale (che sostituirebbe il vecchio Trattamento obbligatorio), ha durata di 15 giorni, ma può essere prolungato con proposta motivata dal responsabile del servizio psichiatrico di diagnosi e cura, «senza consenso del paziente», recita il testo.

Quello che per Ciccioli sarebbe uno strumento «di sostegno alle famiglie dei malati, che oggi vivono abbandonate a loro stesse», per Margherita Miotto (Pd) è una «forzatura ideologica di Pdl e Lega». «Il pdl è schizofrenico - aggiunge il pd Ignazio Marino - approva la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e riapre i manicomi». Il responsabile Sanità dell'Idv Antonio Palagiano attacca: «È disumano, calpesta la dignità e i diritti delle persone». Insomma, la polemica ferve. E se la soluzione approvata dalla commissione Affari sociali «è un colpo di mano frutto di una scellerata alleanza», giudica la radicale Maria Antonietta Farina Coscioni, va detto altresì che una decisione, magari di altro tipo, è necessaria. Attualmente infatti, su tutto il territorio nazionale, sono solo 700 i centri di salute mentale. Appena 16 quelli attivi 24 ore su 24. Poco, troppo poco, per un Paese evoluto come dovrebbe essere l'Italia. Ma la soluzione, per molti, certo non può essere quella di un ritorno al passato.

La radicale Coscioni: "Un colpo di mano frutto di una scellerata alleanza"